

Rischio Parkinson cresce del 60% per chi usa solventi e pesticidi

Idrocarburi solventi e pesticidi confermati come fattori di rischio per il Parkinson. L'esposizione a queste sostanze e' associata ad un aumento del 60% del pericolo di sviluppare la malattia. A dimostrarlo e' uno studio italiano, pubblicato sulla rivista 'Neurology', realizzato da Emanuele Cereda, ricercatore del Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia e Gianni Pezzoli, direttore del Centro Parkinson di Milano e presidente della Associazione italiana parkinsoniani (Aip). La metanalisi di 104 studi dimostra che l'esposizione ad idrocarburi, solventi o a pesticidi contenuti nel petrolio o nei suoi derivati (benzina, vernice, colle, trielina) e' associata ad un rischio piu' elevato del 60% di sviluppare la malattia. Gli erbicidi sono associati ad un rischio del 36% (che aumenta fino al 72% nel caso dell'erbicida paraquat) e gli insetticidi in generale ad un incremento del 24%. L'indagine, promossa dalla Fondazione Grigioni per il Morbo di Parkinson, si e' anche occupata del contesto dell'esposizione ed ha confermato "che i contadini e le persone che vivono in campagna presentano un rischio lievemente aumentato di sviluppare il Parkinson (rispettivamente del 18% e del 14%), presumibilmente perche' possono essere esposti a pesticidi ed erbicidi". I ricercatori hanno preso in esame la letteratura pubblicata sui fattori ambientali sospettati di avere un ruolo nello sviluppo della malattia di Parkinson appartenenti alle categorie dei pesticidi, erbicidi, insetticidi, fungicidi ed idrocarburi solventi. Dopo aver analizzato piu' di 3.000 lavori, sono state identificate 104 pubblicazioni che hanno studiato l'associazione tra esposizione a queste sostanze e rischio di sviluppare la patologia. "Il ruolo di questi studi e' assai piu' rilevante di quello che possa sembrare – conclude Pezzoli – esistono infatti talmente tanti dati in letteratura che non e' facile per il ricercatore o per il clinico avere un'idea che possa rappresentare una sintesi di tutto cio' che e' stato pubblicato. I lavori di questo genere sono inoltre estremamente onerosi".